



Una tantum ai redditi fino a 35 mila euro nel decreto da 14 miliardi
Cingolani: lo schema euro-rubli non viola le sanzioni, in attesa di
chiarimenti Ue. Dombrovskis: regole Pnrr, possibili modifiche

Bonus di 200 euro in busta paga Benzina, 30 centesimi in meno

ROMA Un decreto legge «aiuti» lievitato di ora in ora, dai 6-7 miliardi della mattina, quando il presidente del Consiglio Mario Draghi ha incontrato i sindacati, ai 14 miliardi del provvedimento uscito ieri sera dal consiglio dei ministri. Risorse in più trovate grazie all'aumento dal 10 al 25% della tassazione sugli extraprofitti delle imprese energetiche. Ma, quando sembrava tutto risolto, ecco il colpo di scena: il decreto è stato approvato senza il voto dei ministri 5 Stelle, contrari alla norma che prevede la realizzazione di un termovalorizzatore a Roma.

Il decreto dispone interventi a favore di imprese e famiglie, con alcune novità rispetto alle indiscrezioni degli ultimi giorni. La più importante è il bonus una tantum da 200 euro per 28 milioni di lavoratori (dipendenti e autonomi) e pensionati con un reddito fino a 35 mila euro lordi. Una misura per contrastare la perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione.

Prima del decreto «aiuti»

approvato ieri sera, il consiglio dei ministri aveva dato il via libera al decreto che proroga fino all'8 luglio il taglio delle accise sui carburanti, che si traduce (compreso il trascinarsi sull'Iva) in circa 30 centesimi di sconto del prezzo di benzina e gasolio. Lo sconto è stato esteso al metano per auto con l'azzeramento dell'accisa e il taglio dell'Iva al 5%: misura con il plauso generale, incluso Fdi.

I provvedimenti nel decreto approvato in serata spaziano invece da ulteriori misure contro il caro energia a sostegni più generali all'economia. Si va da un credito d'imposta del 28% sul gasolio per gli autotrasportatori alla retroattività del bonus sociale sulle bollette di luce e gas (esteso al terzo trimestre 2022), da un fondo di 200 milioni per contributi alle imprese più danneggiate dalla guerra in Ucraina all'adeguamento dei prezzi degli appalti pubblici, dall'allentamento della stretta sul Superbonus sulle case unifamiliari ai fondi per enti locali e sanità, dall'adeguamento dei prezzi degli appalti alle semplificazioni per impianti di rigassificazione e per quelli con fonti rinnovabili.

I sindacati, che avevano giudicato insufficiente la previsione di un decreto da 6-7 miliardi, incassano il bonus 200 euro. Soddisfatto il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani, che aveva insistito proprio su questa misura. La Lega ha ottenuto la retroattività del bonus sulle bollette per le famiglie disagiate e i sostegni alle imprese proposti dal ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti. I 5 Stelle pur non avendo votato il decreto ottengono la proroga al 30 settembre del requisito del 30% dei lavori svolti per il Superbonus sulle abitazioni unifamiliari. Leu può rivendicare l'aumento della tassazione degli extraprofitti, Forza Italia l'adeguamento dei prezzi degli appalti.

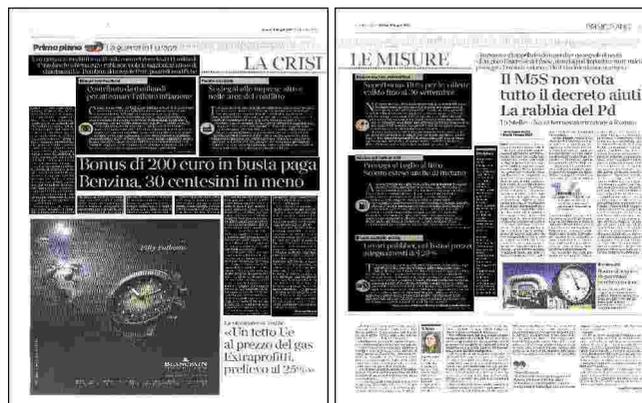
Il consiglio dei ministri ha anche approvato un decreto legge per lo svolgimento con-

testuale delle elezioni amministrative e dei referendum nella sola giornata di domenica 12 giugno dalle 7 alle 23.

Resta caldo, intanto, il fronte dei pagamenti in rubli del gas russo col doppio conto corrente voluto da Putin, uno in euro col quale si salda la fattura, e un altro per la conversione degli euro in rubli. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ieri con una nota ha detto che, «in attesa si definisca unitariamente, a livello di Ue, la posizione sui pagamenti, lo schema euro/rubli, che prevede che le imprese paghino in euro, al momento non lascia ravvisare una violazione delle sanzioni stabilite il 24 febbraio». La commissaria europea all'Energia Kadri Simson, ribadisce: «I pagamenti devono avere luogo in euro o in dollari». E sul fronte del Pnrr il vicepresidente Valdis Dombrovskis sottolinea: «Non escludiamo modifiche al regolamento».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus retribuzioni

Contributo da 6 miliardi per attenuare l'effetto inflazione

Contro il caro-vita, con l'inflazione arrivata al 6,2%, il decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri prevede una misura «eccezionale», un bonus una tantum di 200 euro, di cui beneficeranno, ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi, circa 28 milioni di persone, tra lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi, con un reddito annuo non superiore a 35mila euro. Un provvedimento che, ha aggiunto il ministro dell'Economia, Daniele Franco, costerà circa 6 miliardi di euro e verrà finanziato senza ricorrere a nuovo deficit (scostamento di bilancio) ma con l'aumento della tassa sugli extra profitti delle imprese energetiche, che passa dal 10 al 25%. Il bonus da 200 euro, hanno aggiunto Draghi e Franco, dovrebbe essere erogato dall'Inps ai pensionati a luglio e ai lavoratori dipendenti tra giugno e luglio dal datore di lavoro, che poi lo recupererà «nel primo pagamento d'imposta possibile».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo Ucraina

Sostegni alle imprese attive nelle aree del conflitto

Il decreto prevede un Fondo da 200 milioni di euro a fondo perduto per il 2022 per sostenere le imprese che hanno interscambi con le aree coinvolte nel conflitto Russia-Ucraina (Russia, Ucraina, Bielorussia) e che hanno subito pesanti ripercussioni economiche. Il contributo massimo è di 400 mila euro. Viene prorogata al 31 dicembre 2022 la garanzia di Sace per i prestiti per la liquidità delle imprese danneggiate dalla guerra. Sostegni alla liquidità sono destinati anche alle Pmi. Sale al 50 per cento il credito d'imposta per gli investimenti in beni immateriali 4.0, mentre sale al 70% (per le piccole imprese) e al 50% (per le medie imprese) il credito d'imposta Formazione 4.0. Prevista poi una «fast track», una corsia rapida per le aziende che effettueranno investimenti in produzioni strategiche sopra i 50 milioni di euro. Arriva un fondo da 600 milioni per le grandi città per sostenere gli obiettivi del Pnrr.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus sociale retroattivo

Superbonus 110% per le villette valido fino al 30 settembre

Nel nuovo decreto arriva anche la proroga al 30 settembre 2022 del Superbonus 110 per cento per le spese sostenute entro il 2022 per le abitazioni unifamiliari. La misura slitta quindi in avanti rispetto al termine del 30 giugno 2022 finora valido e fissato dall'ultima legge di Bilancio. Vale per gli interventi effettuati dalle persone fisiche su unità immobiliari «a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per al meno il 30 per cento dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati».



È confermato anche per il terzo trimestre 2022 il bonus sociale per l'energia per le fasce di reddito più basse con Isee fino a 12 mila euro e viene fissata la retroattività al primo trimestre 2022 per tutti coloro che non hanno fatto in tempo a presentare l'attestazione e riceveranno un rimborso in caso di avvenuto pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accise sui carburanti

Proroga al taglio al litro Sconto esteso anche al metano

Arriva la proroga del taglio delle accise sui carburanti: lo sconto che vale 30 centesimi al litro su benzina e gasolio si allarga anche al metano auto dove l'accisa sarà a zero euro per metro cubo e l'Iva verrà ridotta dal 22% al 5% e durerà fino per tutti i carburanti fino all'8 luglio 2022. Grazie a questa misura, le associazioni di categoria - Assogasmetano, Assopetroli-Assoenergia e **Federmetano** revocano lo sciopero indetto domani, giovedì e venerdì, annunciato lo scorso 8 aprile. Per le imprese aumenta al 25% il credito d'imposta per l'acquisto di gas ed energia elettrica. E un credito d'imposta al 28% per il primo trimestre 2022 è destinato agli autotrasportatori per la spesa sostenuta per l'acquisto di gasolio. Un credito d'imposta del 10% è rivolto anche alle imprese energivore «a forte consumo di gas naturale» per il gas naturale acquistato nel primo trimestre 2022.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caro materie prime

Lavori pubblici, nei listini prezzi adeguamenti del 20%

Tre miliardi di euro serviranno per l'adeguamento dei prezzi degli appalti pubblici, visto che le materie prime impiegate sono colpite da una forte inflazione. Una misura necessaria per evitare, tra l'altro, che si blocchino le opere previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le Regioni dovranno aggiornare i prezzari delle lavorazioni entro il prossimo 31 luglio, sia quelli delle lavorazioni in corso sia quelli per le gare che verranno bandite nel 2022. Nelle more dell'adeguamento dei listini le stazioni appaltanti dovranno applicare i listini in vigore alla fine del 2021 maggiorati del 20%. «In caso di inadempienza da parte delle Regioni, i prezzari sono aggiornati, entro i successivi quindici giorni» dal ministero delle Infrastrutture. La bozza del decreto stanziava 3 miliardi per il 2022, 2,5 per il 2023 e 1,5 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026.



Testi a cura di **Enrico Marro e Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisioni

● Approvato ieri dal Consiglio dei ministri il nuovo decreto legge aiuti, lievitato dai 6-7 miliardi iniziali a un totale di 14 miliardi, grazie al dialogo tra governo e sindacati. Risorse reperite grazie alla tassazione degli extra-profitti delle società energetiche e senza alcuno scostamento di bilancio.

● Tra le misure: un contributo fino a 200 euro per attenuare gli effetti dell'inflazione; aiuti alle imprese; un prolungamento del Superbonus; il taglio di 30 centesimi alle accise sui carburanti e un adeguamento dei prezzi per i lavori pubblici